

A costoro io rispondo con un semplicissimo ragionamento. Io li prego di confrontare i risultati che noi abbiamo ottenuti con la politica delle economie, coi risultati che avremmo potuto sperare, dal punto di vista finanziario, con la politica delle imposte.

Ho già accennato altra volta che il senatore Perazzi, il quale mi precedè nel Ministero del tesoro aveva fatto venti milioni di economie. Durante il Ministero del quale io faceva parte se ne sono fatte per sessantacinque milioni; l'onorevole Grimaldi che succedè a me ne presentò per altri 9 milioni; il Ministero precedente ne ha fatte per somme molto ragguardevoli e questo lo dico a piena sua lode.

Voci. Quali? quali? ditele.

Giolitti, presidente del Consiglio. In tutto noi abbiamo fatto circa 150 milioni di economie effettive.

Ora io domando: chi si sarebbe azzardato a domandare al paese 150 milioni d'imposte? I più arditi tassatori non hanno parlato che di 30 o di 40 milioni. Ciò vi dimostra come la politica delle economie e delle riforme, porti a conseguenze molto maggiori, anche dal punto di vista strettamente finanziario, che non la politica delle imposte.

Ci è stato detto che il programma nostro è eguale a quello del Ministero precedente; e si è parlato in primo luogo di politica estera.

L'onorevole Imbriani ci ha detto nettamente: dovete rompere la triplice alleanza; l'onorevole Cavallotti, con parole più diplomatiche, meno recise, ha manifestato in fondo la medesima idea.

Su tale punto non vi può essere diversità per succedersi dei Ministeri. L'onorevole Cavallotti disse identico in proposito il programma di tutti i Ministeri che si sono succeduti. Egli può essere certo che sarà identico quello di tutti i Ministeri futuri; un Governo il quale mancasse ai patti internazionali non sarebbe tollerato dall'Italia: (*Benissimo!*) e un paese che ciò facesse sarebbe messo al bando delle nazioni civili. (*Bravo! — Commenti a sinistra.*)

L'onorevole De Zerbi ci ha detto: in che cosa differisce il vostro programma, nella parte economica, da quello del Ministero precedente?

Se si parla del fine al quale tendiamo, al fine di restaurar la finanza e di restaurare il

credito pubblico, egli ha perfettamente ragione: il fine è comune a tutti quanti amano il nostro paese. Noi differiamo quanto ai mezzi; e la differenza è questa: noi crediamo che le condizioni del nostro paese richiedano di procedere a gradi. Noi miriamo, come il Ministero precedente, e raggiungere l'ideale di non far più debiti; ma non crediamo possibile domandare oggi al paese tante imposte quante accorrono per coprire le spese ferroviarie. Noi crediamo che sia giunto il momento di procedere ad un largo riordinamento amministrativo. Il nostro paese si sente a disagio in mezzo a sistemi amministrativi complicati, lenti, costosi; anche senza le esigenze della finanza, non avrebbe tardata ad imporsi la necessità di un lavoro di riordinamento: poiché i nostri ordinamenti amministrativi, nella massima parte, non sono di origine italiana, ma sono ordinamenti copiati da paesi che hanno tradizioni, tendenze, consuetudini assolutamente diverse dalle nostre. (*Bene! a sinistra.*) Certo però il disagio finanziario ha reso più urgente la risoluzione di codesto problema.

Con la riforma amministrativa si collegano molte riforme sociali che avvedutezza politica deve consigliare a tutti di fare prima che ci siano imposte.

Il Ministero passato, del resto, intuì questo sentimento del paese, questo bisogno di riforme, e chiese pieni poteri. Qui pure, c'è una differenza di metodo. Noi fidiamo nella sapienza legislativa del Parlamento; noi vogliamo la discussione, è aperta, estesa, completa, di questioni le quali interessano così profondamente il paese. (*Bene! a sinistra.*)

Noi domandiamo a voi, signori, di giudicarci dai fatti, non da parole o da preconcetti. Noi attendiamo serenamente il vostro voto, perchè abbiamo la coscienza di avere un programma conforme ai desiderii ed ai bisogni del paese, e non possiamo credere che il Parlamento rifiuti una seria discussione. (*Benissimo! Bravo! — Applausi a sinistra.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torraca.

Torraca. Come al solito, farò brevi osservazioni e comincio dal dichiarare che in tanti anni da che sono nella vita politica non mi sentii mai così perplesso come oggi, perchè la situazione politica non mi è parsa mai così incresciosa, intricata e spinosa, sicchè ogni passo che si muova, ogni uscita che si tenti, espone a lacerazioni. Eppure una risc-